11 gennaio 2023 9:03

Un bambino è morto ogni 4,4 secondi nel 2021. ONU

di Redazione

Circa 5 milioni di bambini sono morti prima del loro quinto compleanno e circa 2,1 milioni di bambini e giovani di età compresa tra 5 e 24 anni hanno perso la vita nel 2021, secondo le ultime stime pubblicate dall'Inter-Agency Group for the United Nations Child Mortality Estimate.

Inoltre, secondo un altro rapporto del Gruppo, nello stesso periodo sono stati registrati circa 1,9 milioni di nati morti. Ciò è tanto più tragico perché un gran numero di queste morti avrebbe potuto essere evitato garantendo a madri, neonati, bambini e adolescenti un accesso equo a cure di alta qualità.

"Ogni giorno, troppi genitori affrontano il trauma della perdita di un figlio, a volte prima ancora di sentire il loro primo pianto", ha dichiarato Vidhya Ganesh, direttore della Divisione dati, analisi, pianificazione e monitoraggio dell'UNICEF.

“Non dobbiamo mai portarci ad accettare tali tragedie”, ha detto Ganesh, sottolineando che “sebbene diffuse, sono prevenibili”.

Il Direttore ha affermato che la situazione può essere migliorata rafforzando la volontà politica e facendo investimenti mirati a favore della parità di accesso alle cure primarie per ogni donna e ogni bambino.

Risultati positivi

Tuttavia, questi rapporti evidenziano diversi risultati positivi, come un calo del rischio di mortalità globale a tutte le età dal 2000.

Il tasso di mortalità globale dei bambini sotto i 5 anni è così diminuito del 50% dall'inizio del secolo, mentre il tasso di mortalità dei bambini più grandi e dei giovani è diminuito del 36%. Il tasso di nati morti, nel frattempo, ha visto un calo del 35%.

Questi miglioramenti sono il risultato di ulteriori investimenti effettuati per rafforzare i sistemi sanitari di base a beneficio di donne, bambini e giovani.

Tuttavia, dal 2010 si osserva un marcato rallentamento in atto e 54 Paesi non raggiungeranno l'obiettivo di mortalità infantile fissato negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

In assenza di azioni rapide per migliorare i servizi sanitari, le organizzazioni internazionali prevedono quasi 59 milioni di morti tra bambini e giovani entro il 2030, a cui si aggiungeranno circa 16 milioni di nati morti.

Le possibilità di sopravvivenza dipendono sempre dal luogo di nascita

"È assolutamente ingiusto che le possibilità di sopravvivenza di un bambino possano variare semplicemente in base al luogo in cui è nato e che vi siano tali disparità nell'accesso ai servizi sanitari salvavita", ha affermato Anshu

Banerjee, direttore del Dipartimento di maternità, neonati, infanzia e Salute degli adolescenti e invecchiamento dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

"I bambini di tutto il mondo, indipendentemente da dove sono nati, hanno bisogno di sistemi di assistenza sanitaria di base solidi che rispondano a loro e alle loro famiglie per iniziare la vita nel migliore dei modi e mantenere la speranza per il futuro".

Le possibilità di sopravvivenza dei bambini rimangono fortemente dipendenti dalla loro regione di origine, con rapporti che mostrano che i nati nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale sono i più svantaggiati.

I bambini nati nell'Africa sub-sahariana hanno una probabilità 15 volte maggiore di morire durante l'infanzia rispetto a quelli nati in Europa e Nord America

Se, nel 2021, solo il 29% dei nati vivi nel mondo è avvenuto nell'Africa sub-sahariana, la regione ha registrato il 56% dei decessi di bambini sotto i 5 anni, davanti all'Asia meridionale (26% del totale).

Inoltre, i tassi di natimortalità sono eccezionalmente alti nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale. Di tutti i nati morti avvenuti a livello globale nel 2021, il 77% si è concentrato in queste due regioni e quasi la metà è avvenuta nell'Africa sub-sahariana, dove il rischio di partorire un bambino senza vita è sette volte superiore rispetto a Europa e Nord America.

"Queste cifre sono indicative della negazione dei diritti fondamentali alla salute subiti da milioni di bambini e famiglie", ha affermato Juan Pablo Uribe, Global Director, Health, Nutrition and Population and Global Financing Facility, World Bank.

Uribe sottolinea che la volontà politica e la leadership sono essenziali per garantire un finanziamento sostenibile dell'assistenza sanitaria di base – “uno degli investimenti più preziosi che i paesi ei partner per lo sviluppo possano fare".

La sopravvivenza dei bambini in tutto il mondo continua a dipendere dalla disponibilità e dall'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità.

La maggior parte dei decessi infantili si verifica durante i primi cinque anni di vita, e nella metà dei casi anche durante il primo mese dopo la nascita.

Migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità per porre fine alle morti prevenibili

Le principali cause di morte in questi neonati sono la prematurità e le complicazioni durante il parto. Allo stesso modo, oltre il 40% dei nati morti avviene durante il travaglio. Tuttavia, una tale tragedia è il più delle volte prevenibile quando le donne hanno accesso a cure di qualità durante la gravidanza e durante il parto.

Dopo i primi 28 giorni, le malattie infettive come la polmonite, la diarrea e la malaria rappresentano la più grande minaccia per la sopravvivenza dei bambini.

Se il Covid-19 non ha portato ad un aumento diretto della mortalità infantile (la probabilità che un bambino muoia per questa malattia è inferiore a quella osservata negli adulti), la pandemia ha invece contribuito ad aggravare i rischi che minacciano la loro salute e la sopravvivenza futura.

Questi rapporti sono particolarmente preoccupati per le interruzioni che hanno ostacolato le campagne di immunizzazione, la fornitura di servizi nutrizionali e l'accesso all'assistenza sanitaria di base: tutti fattori che possono mettere a repentaglio la salute e il benessere dei bambini per molti anni.

La pandemia causa il più grande declino ininterrotto delle vaccinazioni in 30 anni, esponendo i neonati e i bambini più vulnerabili a un rischio maggiore

Inoltre, la pandemia ha causato il più grande calo ininterrotto delle vaccinazioni in tre decenni, esponendo i neonati e i bambini più vulnerabili a un rischio maggiore di morire per malattie prevenibili.

I rapporti lamentano anche l'esistenza di lacune nei dati, che rischiano di minare in modo significativo l'impatto delle politiche e dei programmi volti a migliorare la sopravvivenza e il benessere dei bambini.

"Le nuove stime sottolineano i notevoli progressi globali compiuti dal 2000 nella riduzione della mortalità infantile", ha dichiarato John Wilmoth, Direttore della Divisione Popolazione del Dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite.

Wilmoth ha aggiunto che "molto resta da fare per colmare i grandi divari nella sopravvivenza infantile che persistono in paesi e regioni, in particolare nell'Africa sub-sahariana".

"Solo migliorando l'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità, soprattutto al momento del parto, riusciremo a ridurre queste disuguaglianze e a porre fine alle morti prevenibili di neonati e lattanti in tutto il mondo", ha affermato.

(ONU-Info del 10/01/2023)

CHI PAGA ADUC
l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**